Roma 28 ottobre 2015

La presenza di tutti voi, Autorità, Rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane, giovani studenti rende la giornata di oggi particolarmente significativa.

Vi ringrazio, quindi, di vero cuore per essere qui e condividere un momento, che mi auguro costituirà una preziosa occasione di conoscenza e di riflessione e che vedrà l’Anmig assumere una nuova veste, divenendo un centro di ricerche e studi, a partire dall’imminente realizzazione di un Museo della Memoria, che verrà ospitato proprio presso questa prestigiosa Sede.

Nella mia nuova veste di Presidente della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane ritengo che incontri come questo di oggi contribuiranno a sviluppare il rapporto tra le Associazioni e le Istituzioni e a far crescere la qualità delle nostre iniziative, rivolte come sempre alla conservazione della memoria e alla formazione dei nostri giovani.

Per tornare alla giornata di oggi, vorrei solo soffermarmi su alcuni tra i momenti più significativi della Prima Guerra mondiale ed in particolare su alcuni dati.

**Nel 1914 nulla poteva evitare la guerra. L’attentato di Sarajevo – come tutti sapete – fu solo un pretesto.**

**Dal 28 luglio 1914 all’11 novembre 1918 l’Europa - e non solo - affronterà il più grande conflitto della storia.**

**Un conflitto che provocò almeno 9 milioni di vittime tra i soldati e 7 milioni tra i civili.**

**In tutto il mondo vi presero parte più di 70 milioni di militari.**

**L’entrata in guerra per l’allora Governo Giolitti era una SCELTA SCONSIDERATA. Anche la Chiesa cattolica condivideva questa linea, dichiarando che sarebbe stata una TERRIBILE SCIAGURA con perdita di centinaia di vite umane.**

**Sarà una GUERRA TERRIBILE. I nostri soldati, combattenti ai confini delle Alpi e delle Dolomiti, erano scarsi nell’equipaggiamento e con misere razioni alimentari ed erano sempre più stremati.**

**Mancavano quasi del tutto: lo zucchero, il burro, la carne.**

**Il pane, la pasta, la verdura vennero razionati.**

**Mancavano i contadini nei campi e gli operai nelle fabbriche, le donne, i vecchi e i bambini dovevano occuparsi di tutto. Milioni di donne furono impiegate nelle fabbriche addette alla produzione di materiale militare**.

Le perdite di uomini e mezzi si moltiplicano al fronte, c’è ormai miseria su tutto, armamenti, munizioni, viveri, vestiari e comandi tal volta capaci solo di mandare al massacro i nostri giovani soldati.

Questi giovani soldati, provenienti da tutte le parti d’Italia, per la prima volta si trovano a combattere in una guerra: una guerra devastante nel corpo e nella mente.

Una guerra – come ben noto - di trincea, contrassegnata da lunghe pause alternate ad assalti ferocissimi e inutili che comportavano ogni volta migliaia di vittime. Tutti gli stati belligeranti furono costretti ad adottare l'arruolamento obbligatorio.

**Nel solo primo anno di guerra gli Italiani persero 250.000 uomini tra morti, feriti e dispersi.**

**Nel 1917 l'orrendo macello era ormai sotto gli occhi di tutti e non si vedevano sbocchi.**

[Papa Benedetto XV](http://www.lagrandeguerra.net/ggbenedettoXV.html) **continuava a lanciare appelli per la pace e per far finire la guerra, definita “vergogna dell'Umanità”.**

**La popolazione europea era stanca per la fame e le sofferenze. Inoltre aveva visto le migliaia di profughi tornare a casa orrendamente mutilati. Da qui, proprio nel 1917, l’esigenza di creare un’Associazione che raccogliesse ed aiutasse, moralmente e materiale, chi tornava dal fronte ferito e le loro famiglie. L’Anmig appunto. L’Associazione che, oggi, mi onoro di presiedere.**

**La situazione andava ben oltre quelle che erano state le prospettive di una guerra breve. Una guerra immaginata come le altre precedenti con vittime, costi e conseguenze gravi, ma in qualche modo limitate e prevedibili.**

**Fu un’inutile strage che, purtroppo, non costituì un monito per i popoli e i loro governi.**

Da quel conflitto mondiale più avanti si affermerà una dittatura che ci porterà verso la seconda guerra mondiale: la guerra più sanguinosa in assoluto con un bilancio di morte di vite umane dai 55 ai 60 milioni.

Oggi, a 70 anni di distanza dalla fine di quella guerra, sento il dovere di fare mie le parole di Piero Calamandrei che, allora Rettore dell’Università di Firenze, pronunciò un bellissimo discorso dal titolo “L’Italia ha ancora qualcosa da dire”, in cui dichiarava:

“Quello che più ci ha offeso è stato l’assassinio premeditato delle nostre città, dei nostri villaggi, delle nostre campagne, perfino del nostro paesaggio. Ogni borgo, ogni strada ha un volto come quello di una persona viva”.

Questa altissima pagina scritta nel 1944 dal grande giurista e che rappresenta un vero preludio all’articolo 9 della nostra Costituzione, ci spinge a combattere perché “gli italiani abbiano piena coscienza della loro Nazione e dell’immenso patrimonio storico, artistico e culturale che possiedono”.

Posso affermare che Noi, come Confederazione fra tutte le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, continueremo a dare il nostro contributo perché attraverso le nostre iniziative si ripudi “la follia della guerra”, come la definiva Tolstoj nel suo “Guerra e Pace” e come, con forza ha recentemente ripetuto Papa Francesco invitando i popoli della Terra a lavorare per la costruzione di “fabbriche di pace, perché fabbriche di guerra purtroppo non mancano e ad impegnarsi a diffondere la cultura dell’incontro e dell’inclusione”.

Grazie